

## 1.LA DEE(DIDATTICA ERMENEUTICA ESISTENZIALE)

Attraverso ricerche, studi e sperimentazioni è stato elaborato in questi ultimi decenni, dall'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, un modello pedagogico – didattico che ha assunto il nome di DEE.

La DEE è un preciso modello didattico, ritenuto capace di rispondere, meglio di altri, alle nuove esigenze degli studenti. Si tratta del modello didattico ermeneutico. Di esso illustreremo le peculiari caratteristiche che lo diversificano dagli altri modelli che la didattica, nel suo tentativo di offrire percorsi che rispondano alle sempre nuove emergenze educative, continuamente va sperimentando, definendo e proponendo. Quanto andremo precisando presuppone un'*idea di uomo* (visione filosofica: la filosofia ermeneutica), un'*idea di educazione* (visione pedagogica: la pedagogia ermeneutica), una *prassi attuativa* (visione didattica: la didattica ermeneutica).

Il modello ermeneutico fa riferimento a quella grande speculazione filosofica e pedagogica che ha trovato la massima espressione in alcuni grandi pensatori del XX secolo come Gadamer, Ricoeur, ecc.

Questi diversi modelli possono trovare una loro più chiara distinzione e identificazione sulla base del modo in cui viene intesa l'educazione.

Alcuni interpretano l'educazione come istruzione, cioè come processo di trasmissione delle conoscenze; altri fanno perno sull'insegnamento inteso come sforzo del docente di *e-ducere* (tirar fuori) le conoscenze dal discente; altri infine vedono l'educazione come quel processo di apprendimento attraverso cui il soggetto che apprende costruisce le sue conoscenze. Tra questi ultimi si collocano anche coloro che sostengono il modello didattico ermeneutico.

Possiamo sinteticamente affermare che i modelli oggi più diffusi si incentrano fondamentalmente attorno a due linee di tendenza: una più interessata all'alunno che apprende, l'altra al sistema di istruzione. Potremmo definire la prima di tipo costruttivistico e la seconda di tipo comportamentistico-cognitivista.

### ***La tendenza comportamentistico-cognitivista***

Ha un taglio oggettivista e razionalista, in cui le conoscenze da acquisire sono ritenute come «delimitabili, rappresentabili, riducibili in parti più semplici». Essa si sviluppa durante la seconda guerra mondiale e identifica con B.F. Skinner (1953) le due condizioni necessarie per l'apprendimento: *la pratica attiva ed il rinforzo*. A partire dal 1960 inizia «un'analisi comportamentale» dettagliata e sistematica degli obiettivi e delle materie di studio. Nacquero così vari modelli didattici vicini alla tradizione behaviorista, che si proponevano la prescrizione di interventi per un insegnamento efficace.

A fondamento di questo modello c'è «l'esigenza che gli studenti raggiungano una risposta progettata dalla presenza di uno stimolo che deve controllarla». «Lo studente deve discriminare gli elementi rilevanti del comportamento, provare l'associazione tra stimolo e risposta e infine imparare ed esercitare la sequenza totale»(Comoglio).

Il punto di forza dell'approccio comportamentistico-cognitivista è quello di sottolineare la possibilità di una strutturazione ordinata, razionale del percorso di apprendimento, con un consapevole perseguimento di obiettivi definiti operazionalmente. La sua debolezza consiste nella difficoltà a frammentare apprendimenti complessi, nel riduttivismo e nel rischio costante della perdita di significatività per chi apprende.

### ***La tendenza costruttivistica***

Secondo questa prospettiva, le conoscenze si sviluppano all'interno di un rimando continuo tra significati attribuiti dal soggetto e significati derivati dalla tradizione culturale in cui i soggetti e gli oggetti di conoscenza sono compresi.

L'approccio costruttivistico sposta l'attenzione sul contesto di apprendimento, pone in primo piano il soggetto che apprende, l'imprevedibilità del suo percorso, la necessità di molteplici sostegni, la negoziazione e la cooperazione

Il taglio costruttivistico punta alla costruzione della conoscenza e non alla sua riproduzione, salvaguarda la complessità del mondo reale attraverso compiti autentici e contestualizzati basati su casi concreti, da risolversi in ambienti di apprendimento assunti dal mondo reale. Non si punta all'astrazione ma alla riflessione sulla molteplicità della realtà per favorire la costruzione cooperativa di conoscenze dipendenti dal contesto e dal contenuto. Oggi il costruttivismo, con le sue molteplici varianti domina lo scenario dell'educazione soprattutto statunitense, ricollegandosi all'attivismo tradizionale, ma con un supporto tecnologico che potenzia le sue possibilità e con una elaborazione teorica ed organizzativa che lo rende capace di gestire e superare i complessi problemi con i quali deve fare i conti l'attuale sistema educativo formale.

### **Caratteristiche dei modelli didattici cognitivista e costruttivista**

La tendenza comportamentistico- cognitivistica viene rappresentata nel modello «per unità didattiche», mentre quella costruttivistico-ermeneutica con il modello «per progetti didattici».

## **1.1. GLI ELEMENTI STRUTTURALI DELLA DEE**

Con la DEE cambia profondamente la prospettiva che ha caratterizzato la programmazione educativa didattica tradizionale in ambito religioso. La novità sta nella progettazione delle esperienze di apprendimento che prendono l'avvio dai bisogni educativi del soggetto concreto e non dalla mappa dei contenuti da trasmettere. Il pieno successo formativo si raggiunge quando si è data adeguata risposta alle attese esistenziali dello studente spesso inesprese e inconsapevoli. Si tratta quindi di selezionare, calibrare e offrire percorsi, proposte di lavoro e materiali adeguati, per l'elaborazione delle risposte alle domande religiose.

## **2.LE METODOLOGIE DI APPRENDIMENTO: IL METODO DEDUTTIVO, INDUTTIVO ED ERMENEUTICO**

Le metodologie educative che interessano il processo di insegnamento-apprendimento si possono differenziare in base al loro modo di mettere in relazione le componenti del processo: l'allievo, l'insegnante, il libro o strumento, i valori reali. In base alla centralità data ad uno degli elementi costitutivi del processo di apprendimento possiamo distinguere tre metodologie di apprendimento: deduttiva, induttiva ed ermeneutica.

**1. Il metodo deduttivo** si rifà alla concezione classica del processo di insegnamento-apprendimento, di tipo lineare, gerarchico e sistematico. La trasmissione del sapere si pone al centro del processo, mentre passa in secondo ordine la domanda e l'interesse del soggetto che apprende. Ciò che conta è che l'allievo apprenda in tutta la sua sistematica organicità la dottrina. Conoscere significa appropriarsi in modo completo e sistematico, attraverso una progressivo allargamento dal semplice al complesso, dell'edificio del sapere. Alla fine l'alunno saprà ridisegnare l'intero sistema di conoscenze a partire dalle verità centrali, ritenute fondanti.

*La metodologia didattica deduttiva pone al centro del processo didattico il libro con i suoi contenuti sistematicamente ed organicamente presentati.*

*L'insegnante spiega il libro;*

*l'allievo segue sul libro la lezione e tornerà su di esso per la preparazione;*

*il libro segue il programma stabilito;*

*i valori reali sono lontani;*

*la finalità è la conoscenza dei contenuti;*

*la didattica si occupa del come trasmetterli.*

**2. Il metodo induttivo** è quello tipico del processo scientifico che si fonda sull'esperienza diretta e sulla verifica sperimentale delle proprie conclusioni. Chiunque in qualsiasi luogo, può verificare la correttezza delle conclusioni a cui lo sperimentatore è giunto. Basta rifare il cammino indicato dal ricercatore: si parte dal dato di esperienza e attraverso l'analisi critica e la verifica sperimentale si arriva all'accertamento della verità.

*La metodologia didattica induttiva pone al centro del processo didattico la realtà.*

*l'insegnante informa e stimola;*

*l'allievo ricerca;*

*il libro offre percorsi e piste possibili;*

*i valori reali sono a portata di mano;*

*la finalità è il coinvolgimento diretto dell'allievo nella ricerca della verità;*

*la didattica si occupa del che cosa fare sulla realtà.*

**3. Il metodo ermeneutico** nasce da quel vasto movimento di pensiero che pone al centro di ogni ricerca il soggetto con la sua domanda di verità e di senso. Il processo di ricerca della verità è di tipo circolare (*circolo ermeneutico*) parte cioè da un cammino di chiarificazione della domanda, incontra la risposta che la tradizione o il sapere codificato ha elaborato, costruisce una personale significativa risposta che però risulta di nuovo portatrice di una ulteriore domanda che riavvia il circolo ermeneutico. La domanda e la risposta sono già presenti nell'esperienza del soggetto, vanno cercate e costruite in un processo continuo di comprensione.

*La metodologia didattica ermeneutica pone al centro del processo didattico la persona.*

*l'insegnante interroga e suscita la domanda;*

*l'allievo riflette e cerca la risposta;*

*il libro offre stimoli e contributi;*

*i valori reali sono l'esperienza di vita vissuta;*

*la finalità fare esperienza personale;*

*la didattica si occupa di accompagnare la persona.*

La DEE prevede i seguenti passaggi:

- Individuare la domanda religiosa dello studente, farla emergere e portarla a consapevolezza;
- Indicare obiettivi e compiti proporzionati alla condizione e alla domanda del discente;
- Accompagnare e sostenere lo studente nel processo di elaborazione della risposta;
- Verificare, valutare e certificare le competenze religiose raggiunte.

Nella programmazione curricolare gli elementi comunemente più conosciuti sono:

- Le finalità educative
- Gli obiettivi didattici
- I contenuti culturali
- Le metodologie
- Gli strumenti ed i mezzi
- Le modalità di verifica e valutazione.

Nella DEE le fasi costitutive sono:

- **Fase ideativa:** identificazione e definizione della domanda educativa dello studente a partire dall'esperienza cioè il docente individuerà l'area di esperienza che caratterizza il vissuto esistenziale dello studente (es. l'identità, la relazionalità, etc.) e la preciserà con la scelta di elementi utili ad avviare il processo di apprendimento. L'insegnante quindi individuerà i passaggi di comprensione che lo studente dovrà fare nel processo di apprendimento. Quindi definizione delle finalità e degli obiettivi formativi.
- **Fase applicativa:** consiste nell'esecuzione del compito di apprendimento individuato, attraverso il lavoro collaborativo, sui materiali proposti dal docente o individuati dallo studente. Tale processo si avvia con provocazioni date attraverso immagini, film, testi,

poesie, etc. che portano a consapevolezza la domanda soggiacente e attivano la motivazione ad avviare il processo di apprendimento.

- **Fase valutativa:** consiste nell'esecuzione di un *compito autentico* di verifica e nella conseguente valutazione e certificazione del livello di competenza raggiunto. Il processo di apprendimento nella DEE si conclude con la realizzazione autonoma di un nuovo compito, affine a quello svolto col docente, nella fase applicativa. Si può così verificare se lo studente è capace di dare risposta ad un interrogativo problematico e saprà farlo in futuro.

### **Progettare Unità di Apprendimento nella DEE**

La progettazione ermeneutica è chiamata a individuare la domanda e il possibile percorso di elaborazione della risposta e a scandirla in UA adeguate alla situazione del gruppo classe e del singolo studente. Questo sarà sviscerato passaggio dopo passaggio nelle prossime lezioni.

Senza dubbio la metodologia didattica più rispondente alla cultura odierna ed ai bisogni educativi degli allievi di oggi è quella ermeneutica, anche se ancora non molto praticata. L'insegnante deve però saper utilizzare tutte le metodologie e sceglierle secondo le necessità dei suoi allievi.

Come abbiamo già rilevato, scarso seguito trova ancora nell'IRC la metodologia induttivo-ermeneutica, anche perché gli IdR trovano più consona la metodologia deduttiva già seguita nella loro formazione. La richiesta degli studenti ed il contesto culturale spingono però verso metodologie di carattere induttivo-ermeneutico più centrate sull'esperienza, e le tematiche esistenziali.